



United Nations. Interagency Group for Child Mortality Estimation, *Levels & trends in child mortality: report 2017: estimates developed by the UN Inter-Agency Group for Child Mortality Estimation*, New York, United Nations Children's Fund, 2017.

Il rapporto [\*Levels and trends in child mortality 2017\*](#) (*Livelli e trend della mortalità infantile*) realizzato dall'United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation (UN IGME) (Gruppo Inter-Agenzia delle Nazioni Unite per la stima della mortalità infantile) traccia un quadro aggiornato sui dati e le cause della mortalità infantile a livello globale. UN IGME si è costituito nel 2004 al fine di migliorare la capacità di rilevazione dei Paesi sui dati relativi alla mortalità infantile ed è composto da Unicef, Organizzazione mondiale della sanità (OMS), Divisione per la popolazione delle Nazioni Unite (Undesa) e Banca Mondiale.

Nonostante i notevoli progressi raggiunti nella riduzione della mortalità fra i bambini sotto i 5 anni – che è passata da 12,6 milioni nel 1990 a 5,6 milioni nel 2016 – ogni giorno nel mondo muoiono ancora 15.000 bambini sotto i 5 anni. Il fenomeno si concentra soprattutto nella fascia neonatale, infatti nel 46% dei casi (pari a 7.000 al giorno) il decesso avviene entro i primi 28 giorni dalla nascita con un tasso di 19 morti per ogni 1.000 nati. Nonostante i progressi complessivi nella riduzione della mortalità infantile, la percentuale dei decessi che avvengono nei primi 28 giorni di vita, dal 2000 a oggi, è salita dal 41 al 46%.

I dati evidenziano anche che la mortalità neonatale globale si verifica per tre quarti in due sole regioni: Asia meridionale (39%) e Africa subsahariana (38%). La metà dei decessi neonatali avviene in cinque Paesi: India (24%), Pakistan (10%), Nigeria (9%), Repubblica Democratica del Congo (4%) ed Etiopia (3%).

La maggior parte delle morti sotto i cinque anni sono causate da malattie facilmente prevenibili o curabili con interventi comprovati ed economicamente vantaggiosi. Malattie infettive e complicazioni neonatali sono responsabili per la stragrande maggioranza di casi di mortalità infantile sotto i 5 anni a livello globale. In particolare le principali cause della mortalità infantile a livello mondiale identificate dal rapporto sono polmonite e diarrea, mentre le complicazioni per nascita prematura determinano il 30% della mortalità neonatale.

Le disparità nella sopravvivenza infantile tra regioni e Paesi sono enormi: ad esempio nell'Africa subsahariana, circa 1 figlio su 13 muore prima del suo quinto compleanno, mentre nei Paesi a reddito elevato il rapporto è di 1 su 189. Tra i neonati nell'Africa sub-sahariana, circa 1 figlio su 36 muore durante il primo mese di vita, mentre nei Paesi ad alto reddito il rapporto è di 1 su 333. Ciò implica che molte vite potrebbero essere salvate se si riducesse il gap tra Paesi e se i Paesi e la comunità internazionale si impegnassero a realizzare i Sustainable Development Goal (SDG) – (Obiettivi di sviluppo sostenibile).

Al contrario, se il tasso di realizzazione degli SDG rimane quello attuale si prevede che tra il 2017 e il 2030 la mortalità neonatale colpirà circa 30 milioni di nuovi nati.

Il rapporto contiene anche alcune raccomandazioni utili a porre fine alla parte evitabile della mortalità infantile: estendere a tutte le famiglie l'accesso a operatori sanitari qualificati, durante la gravidanza e al momento del parto; diffondere misure a basso costo come vaccinazioni, allattamento al seno e farmaci essenziali; rendere universale l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici.